Anno XXII — Martedì 22 Maggio 1888 — Abbonamento Postale — N. 121

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato .. » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

La scuola della frivolezza in Italia

Pur troppo, non appena l'Italia ebbe raggiunto il suo grande scopo della unità nazionale, scomparso l'eroico entusiasmo che la ispirava a codesto, è sorta *la scuola della frivolezza*, che durando a lungo finirebbe col peggiorare assai quell'ambiente, che piuttosto doveva espurgare da tutti i difetti ereditarii del passato per farvi nascere ed estendere generalmente quei caratteri di un Popolo civile, che non intende di arrestarsi a mezza via nel suo risorgimento, ma vuole progredire sempre.

Noi abbiamo avuto di nuovo una stampa formatasi alla scuola della frivolezza, che crede di dover divertire il suo pubblico coll'occuparlo di pretese spiritosaggini, che non sono un vero spirito e di sciocchezze che le sembrano ricercate dal pubblico, perchè le teste leggere se ne occupano e di tutto quello che adula i difetti del pubblico, invece che coreggerli con discussioni serie sì, ma non noiose, e col gettare sempre innanzi al pubblico qualche germe di progresso, qualche idea che possa essere feconda colla azione di molti.

Quasi si direbbe, che in Italia si debba essere stanchi di pensare ed agire, e che per questo si preferiscano le frivolezze, nelle quali crescendo le nuove generazioni sarebbe da temere, che ne facciano proprio degli inetti che consumano la loro esistenza in cose da nulla e peggio.

Si badi bene, che *i nati dopo*, quelli che non hanno potuto contribuire col pensiero e colla azione propria alla redenzione dell'Italia, se crescono e vivono in questo nuovo ambiente di frivolezza e di scetticismo, non potranno di certo far progredire la Nazione colla libertà, che vizii, anzichè correggere e svolgere le menti.

Si domanderà: Che cosa si potrebbe fare contro questa viziatura, che davvero è visibile a chi ci pensi sopra un poco?

Prima di tutto, rispondiamo noi, non bisogna lasciarci pigliare noi stessi da questo male. Poi quelli che pure pensano bene e vedono il pericolo di lasciar andare le cose a questo modo, devono associarsi tra loro onde trovare ed adoperare tutti i mezzi che possano impedire il dilatarsi di questa viziatura ed educare i giovani nell'azione in qualsiasi maniera utile al paese.

Cercare ed usare questo rimedio non può essere cosa di alcuni pochi, che vedono un fatale aumento del male, ma deve diventare opera di molti. I pochi possono avvertire il pubblico di quando in quando del pericolo a cui corre incontro il nostro Paese, che acquistò sì la libertà per virtù sua propria, ma non imparò ancora, coll' insegnarlo a molti, l'uso del bene esercitarla. La voce dei pochi facilmente si perde nel chiasso dei molti. Adunque bisogna raccogliere i più eletti, che facciano coro tra loro ed invadano di proposito prima di tutto la stampa e vi lavorino, come fecero anche in altri tempi i loro predecessori, non per farne un mestiere che renda loro, ma bensì uno strumento di educazione pubblica, un mezzo per riportare, cogliendo tutte le occasioni che si prestano a ciò, i molti a quel modo di pensare ed agire, che possa avviare l'Italia su quel cammino che la conduca ad una maggiore altezza.

Facciamo insomma della stampa la vera *scuola del progresso economico e civile*, che debba servire a tutti e specialmente a quelli che aspettano di essere guidati dagli altri, ai giovani dei quali è l'avvenire, alle moltitudini, che col nuovo diritto possono imporsi col numero, che non sempre è educato al vero uso della libertà.

Basti così: perchè non intendiamo di annoiare il nostro pubblico con un lungo predicozzo.

P. V.

Le navi da guerra a Barcellona

Tutte le potenze del Mediterraneo hanno voluto figurare a Barcellona colle loro navi da guerra; e fra esse l'Italia fece forse la migliore figura, perchè fu quella che introdusse le maggiori innovazioni in questi mezzi di difesa. Che abbia fatto la sua comparsa a Barcellona per noi vuole significare politicamente, che l'Italia si professa amica alla Spagna, colla quale ha dei comuni interessi da difendere sul Mediterraneo.

Colla Spagna l'Italia può andare d'accordo quando si parla di lega di Nazioni latine; poichè nessuna di queste due ha da temere di essere soprafatta dall'altra. Esse vogliono piuttosto la piena libertà del mare in cui entrambe attingono e non permettere che altri facendovi nuove conquiste padroneggi assolutamente l'Europa meridionale, e ciò appunto per non trovarsi ancora preparato a combattere per il suo predominio al Nord.

Noi vorremmo, che anche la esposizione di Barcellona servisse a stringere vieppiù le relazioni d'amicizia fra le due penisole mediterranee: e quindi desidereremmo di vedere diretta per Barcellona anche una grande corrente di visitatori italiani e che lo facessero soprattutto per mare coi nostri vapori.

In quanto al naviglio di guerra noi vorremmo vederlo sempre in moto, perchè i veri officiali marittimi devono farsi sul mare. Esso farà bene a visitare e studiare particolarmente tutte le coste del Mediterraneo e dei mari vicini, tanto per mostrare ad altri la marina italiana e farla stimare per quello che vale, quanto per darsi una reale istruzione per tutto quello che potesse accadere in una simile lotta.

Se c'è una Nazione che deve farsi soprattutto marittima in Europa è l'Italiana; e ciò non soltanto per difendere le sue coste, le di cui importanti città si trovano troppo esposte a chi pensasse ad attaccarle, ma perchè il mare rafforza i corpi ed i caratteri e su di esso noi dobbiamo trovare coi nostri commerci internazionali un elemento della futura nostra prosperità. Vorremmo quindi, che quanto più presto è possibile si accrescesse la nostra navigazione commerciale coi nuovi mezzi del vapore, anche perchè la stessa marina mercantile offrirebbe la sua parte degli elementi di difesa nel caso possibile d'una guerra.

E perchè non potremmo noi adottare anche in Italia il dilettantismo usato dagli Inglesi, che coi loro *yachts* visitano i porti diversi e così dimostrano anche le loro inclinazioni e facoltà nazionali? Non sarebbe bene, che, come abbiamo i dilettanti dell'alpinismo, avessimo anche quelli del mare, i quali andassero a raccogliere ed a collegare tra loro tutti quegli antichi elementi d'italianità, che si trovavano diffusi un tempo in Oriente? Non sarebbe anche questo un mezzo per vincere i nostri difetti ereditarii e per tornare alle vecchie virtù? Non sarebbe uno per diffondere l'influenza dell'Italia sulle coste del Mediterraneo, anche questo dilettantismo di buon genere, nel quale potrebbero i più ricchi associarsi?

Il nostro ideale è, che una Nazione come la nostra, la quale dovrebbe essere per la sua posizione geografica eminentemente marittima e commerciale, anzichè chiudersi in sè stessa, come vorrebbero gli agitatori ignoranti, che non comprendono il suo avvenire, cercasse tutti i modi di espandersi attorno a questo mare, per fare un'altra volta dell'Italia un centro del mondo civile.

Se gl'Italiani non conoscessero quello che dovrebbe essere non solo destino, ma anche missione del loro Paese, mostrerebbero di non avere coscienza di quello che occorre ad esso per un vero risorgimento nazionale.

P. V.

Lo bruciereste ancora?

Si potrebbe domandare a quelli che non vogliono si eriga a Roma in Campo de' Fiori un monumento a Giordano Bruno, che vi fu bruciato vivo perchè la pensava diversamente dalla Santa Inquisizione e dalla Corte papale di allora, se oggidì, comparendo un altro filosofo simile, lo brucierebbero ancora, come fecero del Savonarola a Firenze e di tanti altri.

Non lo crediamo, ma, che tutto al più essi farebbero de' suoi libri quello che fecero di quelli del Rosmini. Come si potrebbe credere che quelli che stringono la mano con osservanza ai Papi protestanti, scismastici e mussulmani e cercano di onorarli in ogni modo, volessero darsi il gusto di bruciare un dissenziente qualunque od anche di crocefiggerlo, come fecero i Farisei di Gesù Cristo?

Adunque non dovreste voi aver piacere di far sapere al mondo, che siete per la libertà degli altri, volendo godere la vostra? E non sarebbe appunto quel monumento che indicando la libertà di tutti mostrerebbe che voi avete diritto alla vostra, sia poi a Berlino, a Pietroburgo, a Londra, a Parigi, a Costantinopoli, o dovunque vi sieno credenti diversamente da voi?

Circa alla collocazione del monumento, che v'importa che esso sia al Campo de' Fiori, od al Monte Pincio, od in Campidoglio, od a Porta Pia, od altrove? Non avrebbe da per tutto lo stesso significato?

Ora, che cosa ci guadagnaste voi col non volerlo, se avete con ciò provocato una sollevazione generale contro di voi in quasi tutti i centri d'Italia, quasicchè la vostra protesta indicasse ancora il pensiero di voler fare la guerra alla Nazione italiana?

Brucereste voi tutti quelli che non pensano e non credono come voi? No di certo. Dunque, che cosa v'importa che altri onori quel povero martire della libertà bruciato dai vostri antecessori, cui non vorreste certamente imitare?

P. V.

L'Esposizione italiana di Londra
giudicata dagli inglesi

La *Industries*, ottima rivista inglese, prende occasione della Mostra di prodotti italiani aperta attualmente a Londra, per esaminare le condizioni industriali del nostro paese. Essa esprime in proposito il seguente giudizio, molto lusinghiero per noi:

La modesta Esposizione, testè inaugurata nell' *Earl's Court*, merita di essere presa in considerazione come uno dei momenti importanti nella storia dell' industria italiana.

Speciale esame essa richiede poi nei riguardi delle relazioni commerciali fra l'Inghilterra e l'Italia.

L'Italia d'oggi è assai diversa dall'Italia di un quarto di secolo fa; e soltanto coloro che seguirono attentamente le vicende della penisola, si sono avveduti dei progressi ch'essa fece negli ultimi tempi.

L'Italia, in passato, era nazione di consumatori, che produceva pochissimo e si forniva largamente sui nostri mercati.

Per conseguenza, noi ci siamo abituati a considerare i mercati italiani come uno sbocco sicuro per le nostre produzioni; e ci credevamo costretti a lottare soltanto colla concorrenza dei produttori rivali dei paesi vicini.

Pochi fra noi, finora, si sono accorti che i nostri clienti sono diventati produttori essi stessi.

Chi visita l'Esposizione constata questo fatto in tutta la sua evidenza e ne rimane stupito.

Appare chiaro che se non tutti, almeno parecchi dei nostri più importanti rami d'esportazione, ci saranno preclusi gradatamente ma certamente, che i nostri avventori dell'ieri cercano, e con grande successo, di rendersi affatto indipendenti dalle nostre manifatture, e che non è lontano il giorno in cui essi potranno affermarsi alla lor volta come formidabili rivali sui mercati esteri.

Questa Esposizione segna la prima fase in tale indirizzo della vita industriale italiana. I produttori della penisola evidentemente si sentono capaci di lottare coi loro più vecchi e, sotto certi aspetti, più favoriti competitori. E il loro ardire ne è prova evidente; imperocchè il venire tra noi, portando seco i campioni dei loro prodotti, e sfidando il confronto con quelli delle nostre più vecchie manifatture, se è segno non dubbio del loro coraggio, lo è anche della loro forza. Noi vediamo in questo passo, un altra manifestazione di quello spirito di iniziativa, di quella vita vigorosa e di quel gagliardo impulso che spinse gli italiani negli ultimi tempi, ad aspirare alla posizione di grande potenza militare e marittima.

Il successo ottenuto in quest'ultimo campo può essere considerato come garanzia di non minori successi nel campo del commercio e dell'industria.

Uno dei più grandi ostacoli allo sviluppo delle manifatture in Italia era, nei tempi passati, la mancanza di combustibile. La natura fu avara sotto questo riguardo all'Italia, poichè, sebbene la lignite vi abbondi in certe località, l'Italia è priva di carbone fossile.

Ma gli ultimi 25 anni segnano un periodo di continuo progresso nelle scienze applicate; progresso che permette tra altro, di conseguire un notevole risparmio nel consumo di combustibile, aumentando in pari tempo il lavoro utile.

Una tonnellata di carbone rappresenta ai giorni nostri un lavoro ben maggiore che per l'addietro, tantochè la grande industria moderna, anche nei paesi privi di combustibili naturali, può benissimo essere alimentata coi carboni di provenienza estera.

La situazione favorevole dell'Italia, l'estensione della sua marina, la mano d'opera poco costosa e l'esperienza tecnica controbilanciano sufficientemente nelle circostanze attuali, lo svantaggio di gravi spese per il trasporto del carbone. Sarebbe stato impossibile che un popolo, così sagace come l'italiano, non si fosse accorto di un tale mutamento di cose, e, accorgendosene, non ne avesse approfittato.

Un' idea sullo sviluppo delle industrie italiane può dare l'aumento dell'importazione del carbone dall'Inghilterra. Nel 1883 tale importazione era di 2.202.111 tonnellate, nel 1884 di 2.354.103, nel 1885 di 2.703,471, nel 1886 di 2.852,204, nel 1887 di 3.186,854. Questi dati statistici sono eloquenti.

Le industrie siderurgiche svilupparonsi meravigliosamente durante gli ultimi 10 anni; l'ingegneria progredì in modo da stupire molti visitatori dell'esposizione di *Earl's Court*; le industrie tessili non cedono il passo alle altre. Le industre seriche resistono alla concorrenza francese, e le cotonerie si vendono ad un prezzo che le fa rivaleggiare colle produzioni inglesi,

FORMAZIONE DI GUERRA

Secondo la nuova istruzione per la formazione di guerra, l'equipaggiamento e la mobilitazione del regio esercito, testè pubblicata, la forza dell'*armata* composta di tre Corpi d'armata, di una divisione di cavalleria e servizi è fissata nel modo seguente:

Uomini ufficiali	3,485
Id. truppa	105,337
Id. non militari	1,564
Totale	110,386
Cavalli di ufficiali	3,001
Id. di truppa da sella . .	6,993
Id. id. da tiro . . .	15,728
Totale	25,722
Carri a due ruote	2,585
Id. a quattro ruote . . .	2,308
Totale	4,893

Il *Corpo d'armata*, composto di due Divisioni di fanteria, truppe suppletive e servizi accessorii, ha complessivamente la forza seguente fra ufficiali, truppa, cavalli da tiro e da sella e carri:

Uomini	32,791
Cavalli	5,752
Carri	1,068

Sono aumentati il numero degli uomini inquadrati e quello dei cavalli e carri, e ciò per esser proporzionatamente uguali alle forze delle unità strategiche delle armate e Corpi d'armata e Divisioni degli altri eserciti europei.

Naturalmente la forza dell'armata su tre Corpi, come è da noi indicata, è un tipo di formazione; ma ciò non toglie che possa esser variato il numero dei Corpi d'armata e dei grandi reparti di cavalleria che concorrono nella formazione dell'armata stessa, secondo circostanze diverse e parecchie che non è possibile di prevedere, nè determinare.

Nella formazione dei Corpi d'armata si lascia facoltà al comandante del Corpo stesso di assegnare per intiero o in parte le truppe suppletive alle Divisioni che costituiscono il Corpo.

CONGRESSO DI GIORNALISTI
a Monaco

Nell'occasione delle due grandi Esposizioni, l'Esposizione nazionale tedesca dell'industria e l'Esposizione internazionale d'oggetti d'arte che avranno luogo tutte due a Monaco quest'anno, quell'Associazione dei giornalisti e scrittori s'è proposta di tenere un Congresso internazionale dal 15 al 19 giugno di quest'anno e d'invitare tutti i rappresentanti della stampa nazionale ed internazionale.

I direttori delle due Esposizioni menzionate e la città di Monaco, avendo promesso la loro cooperazione, questa intrapresa darà sicuramente un nuovo splendore alle Esposizioni, perchè il programma aggiunto tende non solamente a rianimare ed affermare le relazioni intellettuali e materiali, ma promette anche vantaggi sociali.

L'Associazione della capitale bavarese invita quindi le redazioni dei periodici italiani a partecipare al Congresso progettato.

Per potere giudicare del numero dei colleghi che parteciperanno al Congresso, le redazioni sono pregate di fare conoscere fino al 31 maggio le loro risoluzioni all'Associazione bavarese, che procurerà gli alloggi per mezzo di un Comitato particolare, e risponderà alle differenti richieste fatte al giorno indicato.

L'indirizzo è: Associazione dei giornalisti e scrittori a Monaco (Baviera).

Il programma del Congresso è il seguente:

Venerdì, 15 giugno — Prima adunanza solenne nella sala dell'Osteria sull'isola ordinata dal direttorio della Esposizione nazionale tedesca dell'industria, alle 8 di sera.

Sabato, 16 giugno — Dalle 8 alle 11 di mattina visita all'Esposizione nazionale dell'industria. Alle 11: *Bockfrühechoppen* nel giardino dell'Osteria sull'isola. Alle 5 del dopo pranzo: Partecipazione alla festa dell'Esposizione nazionale nominata. I montanari del-

l'Alta Baviera rendono i loro omaggi a S. A. R. il principe Reggente (di sera eventualmente rappresentazione al teatro).

Domenica, 17 giugno — Alle 8 ant.: Prima discussione. Saranno discussi in primo luogo i paragrafi seguenti: 1. Relazioni sui giornalisti, sul loro commercio nazionale ed internazionale, fra le loro e fra le altre associazioni relative. 2. Propagazione, nell'intera stampa bavarese, delle istituzioni umanitarie, già organizzate dall'Associazione dei giornalisti e scrittori a Monaco. Alle 2 pranzo festivo.

Lunedì, 18 giugno — Alle 8 antim: Visita all'Esposizione internazionale degli oggetti d'arte. Poi colazione data dal Comitato centrale di questa Esposizione. Alle 3 pom.: Una seconda visita all'Esposizione nazionale dell'industria. Alle 8 pom.: *Kellerfest* dato dai delegati municipali di Monaco.

Martedì, 19 giugno — Alle 8 ant.: Continuazione delle discussioni. Dopo pranzo escursione a Starnberg.

Il commercio delle farine
e l'agitazione dei mugnai

Ecco alcuni particolari intorno all'agitazione dei mugnai.

Il dazio sulle farine è di lire 8.50 al quintale, mentre quello sui grani è di lire 5.

Questa sproporzione fa sì che l'importazione delle farine è triplicata, e i mulini lavorano ben poco.

L'iniziativa dell'agitazione è partita dai mugnai del Veneto e della Lombardia, ma va estendendosi in tutta la penisola.

Molti deputati sono già stati interessati a far pratiche verso il Governo affinchè voglia frenare l'importazione delle farine; diversamente sarebbero obbligati a chiudere i loro mulini.

A COPENHAGHEN

Nella bella capitale della Danimarca si è inaugurata l'esposizione scandinava alla quale possono prendere parte anche gli stati esteri.

Il vapore che porta gli oggetti italiani è atteso fra breve e si spera che la sezione italiana possa essere inaugurata il giorno dello Statuto.

Dono generoso

La casa *Laferme* di Dresda, nota per le sue sigarette, ne ha offerte 500,000 pei nostri soldati che si trovano in Africa, accompagnando l'offerta con una lettera gentile, in cui si accentua le cordiali relazioni esistenti fra Italia e Germania.

PER GIUSEPPE MAZZINI

Domenica venne inaugurato a Chiavari il monumento a Mazzini.

L'inaugurazione del monumento è riuscita ordinata.

Vi erano rappresentati i Municipi di Spezia, di Genova e di Savona, oltre a quello di Chiavari. Le Associazioni, con bandiere e fanfare, erano circa novanta.

Pronunziò un discorso d'occasione il deputato Pellegrini.

La folla era immensa, e la città animatissima.

Alla sera vi fu l'illuminazione delle vie principali della città.

I vini italiani a Londra

La questione dello spaccio dei vini italiani all'Esposizione di Londra, dietro le attive pratiche fatte dai signori Bonacina e De Angeli, presidenti delle Camere di commercio di Londra il primo, di Milano il secondo, fu convenientemente aggiustata.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 21.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Toscanelli chiede che la petizione dell'episcopato del Mezzogiorno, tendente ad ottenere le modificazioni di alcuni articoli del progetto per il nuovo codice penale, sia trasmessa alla commissione che ha esaminato tale progetto.

Mel chiede l'urgenza d'una petizione.

Si riprende la discussione del bilancio d'agricoltura e commercio. Parla il ministro Grimaldi rispondendo ai varii oratori e difendendo l'opera del ministero da lui diretto.

Costa mantiene il suo ordine del giorno tanto nella prima, che nella seconda parte.

Il Presidente pone ai voti la seconda parte che riguarda lo stanziamento in bilancio di 100,000 lire annue, per aiutare le Socità cooperative fra lavoratori.

L'ordine del giorno non accettato nè dal ministro nè dalla commissione, è respinto.

Dichiarata con ciò chiusa la discussione generale, si passa ai capitoli e se ne approvano i primi undici, rimandandosi il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 6.50.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

21 maggio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a 22 mag
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	751.2	750.7	7 0.5	749.1
Umidità relativa	34	53	53	45
Stato del cielo	misto	cop.	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	N E	N	NW	NE
Vento vel. k.	9	11	7	5
Term cent.	25.4	23.1	19.5	23.5

Temperatura { massima 27.7 / minima 16.7

Temperatura minima all'aperto 14.4

Tinima esterna nella notte 14.0

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 21 maggio.

In Europa pressione notevolmente elevata intorno alla Francia settentrionale, leggermente bassa al centro: Mosca 759.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso; pioggerelle al centro, temporali a Roma.

Venti deboli specialmente settentrionali, temperatura poco cambiata.

Stamane cielo nuvoloso nell'Italia superiore, sereno altrove, venti deboli.

Barometro livellatissimo 763 mm. Mare calmo.

Probabilità. Venti deboli specialmente settentrionali, qualche leggero temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Consiglio Provinciale di Udine

Seduta del 21 maggio 1888 alle ore 11 ant.

[illegible] Antonino.

Segretario: Magrini dott. Arturo.

Assiste il R. Prefetto comm. *Rito*. Sono presenti durante la seduta 37 Consiglieri. Scusano l'assenza i signori Consiglieri Celotti, Varisco, Dondo e Scolari.

In seduta privata.

Fu accolta la domanda dell'assistente tecnico Zamparo Federico ed accordata la gratificazione di lire 200; e quella pure degli eredi del medico De Cecco dott. Giuseppe accordando la restituzione delle somme già versate in Cassa come trattenute di pensione in lire 205.25.

Fu sospeso e rimesso ad altra seduta l'oggetto III dell'ordine del giorno riflettente l'approvazione della nomina del signor Giuseppe Presani a tesoriere dell'Ospitale di Udine od eventuali provvedimenti relativi.

In seduta pubblica.

Fu preso atto della comunicazione di tutti i seguenti oggetti:

Della deliberazione d'urgenza con cui furono messe a disposizione della Deputazione provinciale di Vicenza lire 300 per la esposizione regionale per le piccole industrie.

Della deliberazione d'urgenza colla quale fu accordato al Comune di Tavagnacco il permesso di attraversare la strada Pontebbana con un nuovo aquedotto.

Di deliberazione d'urgenza per inscrizione nel bilancio 1887 di partite relative al mutuo di lire 1,235,000 colla Cassa di Risparmio di Udine.

Per storno di fondi da una categoria all'altra del bilancio.

Delle deliberazioni colle quali venne accordata alle Ditte Romanin Giov. Batt. e Furchir Antonio la licenza di poter attraversare con un canale la strada Pontebbana.

Circa alcuni lavori da eseguirsi dal Comune di Udine per l'acquedotto attraversante la strada Pontebba.

Circa il sussidio governativo chiesto dal Comune di Nimis per strade obbligatorie.

Della deliberazione colla quale la Deputazione statuì di ricorrere al Consiglio di Stato sezioni riunite per ottenere la rifusione del credito verso il Comune di Moggio per le Guardie forestali.

Della deliberazione colla quale si accorda il sussidio chiesto dalla Cassa Esposti per riparare la deficienza di cassa.

Venne approvata la proposta della Deputazione Provinciale, di cui il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Provinciale, tenendo fermo il prelevamento della somma di lire 66,447.32 per soddisfare il debito verso lo Stato per opere idrauliche di seconda categoria del biennio 1886-1887, delibera di prelevare altre lire 10,997.75 quale quota del contributo per la ferrovia Portogruaro-Gemona. »

A far parte della Commissione Censuaria Provinciale per l'applicazione della Legge 1 marzo 1886 sul riordinamento dell'imposta fondiaria vennero nominati membri effettivi i signori co. comm. Giovanni Gropplero, e comm. Billia dott. Paolo; ed a membro supplente il sig. Biasutti cav. dott. Pietro.

All'oggetto n. 15, riflettente la comunicazione della Circolare 14 aprile p. p. n. 7 della Giunta superiore del Catasto circa la nomina delle Giunte Tecniche Provinciali, fu proposto dal Consigliere Billia ed accettata dalla Deputazione Provinciale di invitare il Governo a dichiarare se intende valersi del termine posto dalla Legge alla Provincia per la nomina dei membri che le spettano nella Giunta Tecnica Provinciale pel Catasto.

Fu nominato il sig. Di Trento co. Antonio a membro del Consiglio d'Amministrazione della R. Scuola Enologica di Conegliano.

Venne deliberato di concorrere con lire 300 per l'erezione di un monumento a Manin in Firenze.

Fu approvata la spesa d'introduzione dell'acqua potabile negli Uffici della Deputazione Provinciale e della R. Prefettura.

Circa l'impianto di alberi lungo la strada maestra d'Italia fu proposto ed accettato l'ordine del giorno puro e semplice.

Relativamente al ricorso della Camera di Commercio di Udine contro la deliberazione Deputatizia che nega il concorso nella spesa per l'istituzione di due borse presso l'Istituto delle piccole industrie in Vicenza, fu votata e respinta, una proposta affermativa di concorso nella spesa con lire 400.

Esaurito l'ordine del giorno, la seduta è levata alle ore 2 pomeridiane.

Scuola d'arti e mestieri

Avviso

Le lezioni del corrente anno scolastico nella Sezione maschile, cessano col 31 maggio, ad eccezione di quelle per il disegno e per la plastica, che continueranno fino al termine dei lavori in corso.

Nella Sezione femminile le lezioni cessaranno coll'ultima festa del mese di giugno.

Nel giorno 1 giugno cominciano gli esami per la Sezione maschile: nel Prospetto che segue sono indicati i giorni e le ore degli esami per ciascun corso e per ciascuna materia.

Si raccomanda caldamente a tutti i giovani iscritti ai diversi corsi, di presentarsi nei giorni ed ore destinate, facendo loro presente che nel prossimo anno scolastico non possono essere accettati come allievi nel corso immediatamente superiore, se non coloro i quali avranno superato, con buon esito, l'esame sulle materie insegnate nel corso precedente.

Si fa assegnamento sulla valida cooperazione dei padroni di bottega, dei capi officina e dei parenti, perchè vogliano aver la compiacenza di procurare che i loro rispettivi dipendenti e figli si presentino agli esami.

Prospetto

per gli esami di promozione e licenza nell'anno scolastico 1887-1888 (anno 9°).

Mese di giugno ore 8 pom.:

Venerdì 1, corsi preparatorio, I e II italiano (scritto);

Sabato 2, corsi preparatorio, I e II aritmetica (scritto);

Lunedì 4, corsi I e II geometria (scritto);

Lunedì 4, corso preparatorio, esame orale;

Martedì 5 e mercordì 6, corso I aritmetica (orale);

Martedì 5, corso II, italiano (orale);

Mercordì 6, corso II, geometria (orale);

Giovedì 7 e venerdì 8, corso I, italiano (orale);

Giovedì 7, corso II, aritmetica (orale);

Venerdì 8, corsi III e IV, computisteria (scritto);

Sabato 9 e lunedì 11, corso I, geometria (orale);

Sabato 9, corso III, chimica (orale);

Lunedì 11, corso III, tecnologia (orale);

Martedì 12, corso III, stilistica (orale);

Mercordì 13, corso III, computisteria (orale);

Domenica 17, ore 9 ant. esame orale di licenza (IV corso).

NB. — Nel caso che qualche alunno, dovendosi assentare per causa di lavoro, prevedesse di non poter subire qualcuno degli esami nei giorni sopra stabiliti, potrà presentarsi prima del 31 maggio alla Direzione, per gli opportuni accordi.

Udine, 18 maggio 1888.

Il Direttore

G. FALCIONI.

A Venezia è uscito il nuovo giornaletto col titolo: *I malnutriti.*

Elenco dei giurati scati estratti nell'udienza pubblica 18 maggio 1888 del Tribunale in Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio il 12 giugno 1888.

Ordinari

1. Gregori Agostino fu Francesco, contribuente, Sacile.
2. Migotti Pietro fu G. B., maestro elementare, Udine.
3. Pennato dott. Papinio di Antonio, medico chirurgo, Udine.
4. Pletti Guido fu Evangelista, contribuente, Udine.
5. Tiziani Angelo fu Antonio, maestro, Maniago
6. Gennari Antonio fu Luigi, contribuente, Udine.
7. Pagnacco Antonio fu Valentino, consigliere comunale, Aviano.
8. Pracchia Gio-Vincenzo fu Francesco, licenziato, Udine.
9. Narducci Filippo fu Filippo, contribuente, S. Daniele.
10. Quaglia dott. Edoardo fu Luigi, sindaco, Suttrio.
11. Biasutti Antonio fu Francesco, contribuente, Udine.
12. Saccomani Giuseppe di Vincenzo, contribuente, Pasiano.
13. Gozzi Angelo fu Giuseppe, contribuente, Udine.
14. Colloredo co. Antonio fu Giuseppe, licenziato, Udine.
15. Candido Angelo fu Giovanni, consigliere comunale, Maniago.
16. Dacomo-Annoni Clodomiro fu Pietro, contribuente, Camino di Buttrio.
17. Commessatti Agostino fu Ilario, sotto ispettore forestale, Tolmezzo.
18. Marzari Antonio fu Luigi, contribuente, Udine.
19. Canciani dott. Luigi fu Angelo, avvocato, Udine.
20. Minardi Gustavo di Giuseppe, professore, Udine.
21. Barnaba dott. Federico fu Pietro, impiegato, Udine.
22. Tombetti Antonio fu G. B., commerciante, Pordenone.
23. Naldi Domenico fu Bortolomeo, consigliere comunale, Rivignano.
24. Gaio Luigi di Giovanni, licenziato, Udine.
25. De Mattia Antonio fu Gioachino, consigliere comunale, Porcia.
26. Menini Domenico fu G. B., contribuente, Spilimbergo.
27. Gueglio dott. G. B. fu Francesco, direttore del Collegio, Cividale.
28. De Cillia Antonio di Pietro, licenziato, Pasiano.
29. Bressa Sante fu G. B., contribuente, Cimolais.
30. Cossutti Pietro fu Giacomo, contribuente.

Complementari.

1. Tosi Giacomo di Luigi, contribuente, Udine.
2. Grillo Giovanni di Cesare, consigliere comunale, Fiume.
3. Pagnutti Eugenio fu Antonio, licenziato, Udine.
4. Marioni Giovanni fu Francesco, geometra, Cividale.
5. Marcialis Luigi di Vincenzo, laureato, Udine.
6. Dolzo Girolamo fu Giovanni, maestro, Valvasone.
7. Mazzoni Domenico fu Giuseppe, consigliere comunale, Caneva.
8. Mascherini Francesco di Francesco, contribuente, Pasiano.
9. Cesco Lorenzo fu Giovanni, maestro, Aviano.
10. Dinat Valentino fu Domenico, consigliere com., Montereale Cellina.

Supplenti.

1. Pagnutti Giovanni fu Antonio, licenziato, Udine.
2. Valentinis dott. Angelo di Federico, avvocato, Udine.
3. Frova Natale di Alessandro, contribuente, Udine.
4. Rizzani Leonardo fu G. B., contribuente, Udine.
5. Bon Antonio di Giacomo, contribuente, Udine.
6. Benz Carlo fu Paolo, licenziato, Udine.
7. Fattoretti dott. Carlo di Vincenzo, ingegnere, Udine.
8. Rebora Ricardo fu Luigi, contribuente, Udine.
9. Zilli Giovanni fu Giacomo, licenziato, Udine.
10. Linda Valentino di Giovanni, contribuente, Udine.

Tassa di famiglia 1888. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Reso esecutorio dalla R. Prefettura con decreto 16 corr. n. 12885 il Ruolo d'esazione della tassa suindicata, si rende noto:

1. che il Ruolo medesimo a partire da oggi e fino a tutto il giorno 30 del corrente mese resterà esposto in copia nell'Ufficio Municipale, ed in originale presso l'Esattoria del Comune per tutto l'orario d'Ufficio, allo scopo che ognuno possa prenderne conoscenza;

2. che la tassa dovrà essere pagata nell'Esattoria predetta in due eguali rate coincidenti colla scadenza delle imposte fondiarie dei mesi di giugno e dicembre p. v.

3. che, trascorsi otto giorni dalla scadenza, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti per la riscossione delle imposte dello Stato.

Dal Municipio di Udine,
li 20 maggio 1888.

Il Sindaco L. DE PUPPI.

Società Reduci. Assemblea generale straordinaria (art. 8 dello Statuto).

In seguito a deliberazione del Consiglio direttivo presa in data 16 corrente, i soci della Società friulana pei Reduci dalle Patrie Battaglie in Udine, sono convocati in *Assemblea generale straordinaria* che avrà luogo nella Sala di Scherma in Via della Posta, questa sera martedì 22 corr. alle ore 8 per deliberare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.

2. Lapide ai Friulani morti per la Patria.

3. Voto su una proposta urgente fatta da 40 soci effettivi.

Il Presidente

Volapükaclub. E' cominciato da pochi giorni il secondo corso di insegnamento del volapük: le lezioni hanno luogo il lunedì e il venerdì di ogni settimana alle ore 8 1/2 di sera nel locale del Volapükaclub, posto in Via Grazzano al n. 41.

Con piacere abbiamo sentito come al detto corso intervengano anche delle signorine: ciò ci fa sperare che anche le altre, inscritte nei ruoli come soci, vorranno decidersi a frequentare le lezioni. Sarà così sempre più dimostrato come nel gentil sesso Udinese sia vivo il desiderio di maggiormente istruirsi, e come anche qui si apprezzi la somma importanza ed utilità di una lingua universale.

Lapide ai friulani morti per la Patria. Il sig. Giusto Muratti, presidente della associazione dei *Reduci d'lle Patrie Battaglie* ha indetto una seduta della commissione che si occupa per mettere a posto la lapide ai friulani morti per la patria, alla quale sono gentilmente invitati anche altri cittadini.

La seduta avrà luogo il giorno di lunedì 28 corrente alle ore 3 pom. nella Sala di Scherma (ex Filippini) per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione;
2. Nomina della Rappresentanza;
3. Nomina della Commisssone speciale.

Saggio di ginnastica. Domenica alle 12.30 avrà luogo, nella palestra di ginnastica il solito saggio annuale.

Sentiamo anche che gli allievi ed i soci della Società stessa si recheranno a dare un trattenimento a Pordenone.

Alpinismo. — *Egregio signor cronista.* — Ella mi chiede qualche dato sulla gita compiuta domenica da alcuni soci della Società alpina friulana sul Monte Quarnan. Ben volentieri accondiscendo a narrarle le liete vicende di quella modesta ascensione, anche perchè i più non avranno saputo apprezzare, e quindi comprendere, il cenno comparso su altro giornale cittadino. L'autore, che meriterebbe di appartenere al semicup, pardon, al volapükaclub, si dichiara giapponese, e io nulla posso dire in contrario, perchè non conosco la lingua delle Musmè, e perchè lo stile è l'uomo. Lasciando dunque gli scherzi a parte, anche perchè ho la debolezza di considerare il Sodalizio alpino una istituzione seria, come dev'essere, Le dirò che arrivammo alla Stazione di Magnano-Artegna alle 7 3/4 ant. e alle 8 3/4 sedevamo già col piatto davanti, nella simpatica osteria Valzachi (Battan) di Montenars. Alpinismo e appetito sono due Siamesi che nessun chirurgo, per quanto abile, riescirà a separare, e perciò Ella non si meraviglierà se Le dico, che tutti macinammo a due palmenti.

Le due padroncine ci colmarono di gentilezze e rimpiangemmo la nostra ignoranza, che non ci permise di fare loro dei madrigali, magari in giapponese. La poesia ispirata dalle mon-

tanine dovette cedere il campo a quella delle Alpi e ci convenne di partire.

Non Le ho detto ancora che eravamo in otto e tutti giovani, quantunque il sole facesse brillare qualche capello bianco, segno di precoce vecchiaia. Il monte Quarnan ci si parò subito davanti e un dantista (avevamo la disgrazia di averne uno) disse:

Guardai in alto, e vidi le sue spalle
Vestite già de' raggi del pianeta,
Che mena dritto altrui per ogni calle.

La salita è facilissima, quantunque la pendenza di 45 gradi non faccia difetto; aggiunga il sole che ci percuoteva con insistenza ed Ella imaginerà come le zolle sieno state bagnate dai nostri sudori, coi quali non si riesciva a guadagnare il pane, ma bensì sete africana. E' una fatalità che le nostre Prealpi sieno così povere d'acqua, e questa volta fummo in otto a lamentarla. A mezzogiorno si arrivava su di un contrafforte del Quarnan a 1200 metri e

Poscia più che il dolor, potè il digiuno

e misericordiosamente alleggerimmo il peso al portatore. Ella potrà osservare che quel verso del Vate..... non ci sta, perchè quattro ore sole separavano un pasto dall'altro, ma io narro fatti. Satolli muovemmo per un crinale molto acuto e giungemmo al piede dell'ultima erta. In quel punto ci fu chi sostenne essere affatto inutile salire i 20 minuti per arrivare in cima (metri 1372), dacchè la vista non poteva cambiare e trovò un compagno che lo seguì. Il dantista (proto, non stampi: dentista) gridò dietro a loro:

Allor si mosse, ed io gli tenni dietro.

Poco dopo (alle 2 pom.) si trovarono tutti alla Sella di Forador (metri 1093) colla bocca piena di neve, il sorbetto alpino per eccellenza. Una sosta doveva ritornarci le forze,

E caddi, come l'uom cui sonno piglia

sopra una slitta ch' ivi si trovava e il dantofilo vedendomi per aria esclamò che

Io era tra color che son sospesi.

Per discendere dalla Sella a Gemona bisogna andare per un sentiero serpeggiante lungo il torrente Vegliato. Ciò spaventava alcuni per il caldo aumentato dal riflesso delle ghiaie e si voleva aspettare un po' d'ombra, ma il dantomaniaco (e chi non lo conosce !) rinfrescò l'aria con questi tre versi:

Ma dimmi la cagion, che non ti guardi
Dello scender quaggiuso in questo centro
Dall'ampio loco, ove tornar tu ardi.

E allora principiammo a calare (forsanco di peso) e poco sotto la sella incontrammo due amici che volevano sorprenderci in Forador. Ci separammo da loro poichè volevano salire alla sella, e lemme lemme continuammo a discendere fino a che le 4 pom. le sentimmo battere a Gemona, ove la birra estinse l'incendio delle nostre fauci.

Raggiunti dagli altri due pranzammo all'albergo della Stella e gli storici contrasterauno per sapere chi si fece più onore, se l'ostessa o gli alpinisti.

Alle 8.20 pom. eravamo di nuovo a Udine, contenti di aver fatto ginnastica di muscoli e di polmoni e di sentir il sangue circolare con insuitata violenza e riportammo l'opinione che il Quarnan è uno fra i monti più ricchi di flora e l'articolista giapponese il più povero di spirito.

Poca favilla gran fiamma... seconda.

Polaemis.

Ospizi Marini.

V. Elenco degli offerenti.

Somma elenchi precedenti	L. 302.—
Co. Lucia di Codroipo Gropplero	» 20.—
Perosa Luigi	» 5.—
Barbara Canciani-Visintini	» 5.—
Bressanutti Schiavi Teresa	» 10.—
Monte di Pietà	» 100.—
Totale	L. 442.—

Una gita alpina è annunziata per il 27 corr. dal presidente della sezione di Vicenza del Club alpino italiano, Almerico da Schio.

Si farà il ritrovo a Vicenza donde i gitanti si porteranno per ferrovia a Bassano ed alle 3 del mattino si dirigeranno per Fora ed Enego, distribuendo in questo ultimo luogo dei sussidii ai danneggiati dalle nevi ed a Godenella un premio per un rimboscamento.

Teatro Minerva. Questa sera *riposo.*

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalla Fanfara del Reggimento Cavalleria Savoia (3) dalle ore 6 alle 8 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Palermo »	N. N.
2. Polka « Boccaccio »	Suppè
3. Mazurka « Bella »	Valdenfeld
4. Polka « El jen ! »	Farbach
5. Valzer « Carlotta »	Millöcher
6. Potpourri « Lucia di Lammermoor »	Donizzetti
7. Polka « Nelly »	Olivieri-Cotto

Molta paura e null'altro. Ieri verso sera in via del Gelso una donna con due ragazzetti stavano presso al parapetto della roggia, e vicino ad essi stava fermo un carro.

Passò in quel mentre una carrettina la quale andò a battere in contro al carro che urtò la donna e i bambini facendoli cadere a terra. Per buona ventura non avvenne nessuna disgrazia. Ad evitare nuovi malanni non sarebbe male che i carri ingombranti sempre quella via assai stretta si facessero invece porre nello stallo che sta lì presso.

Lucio Nadigh.

Il più vivo dolore non mi permise d'esternare alla famiglia Nadigh con pubblico atto, la mia condoglianza, per la perdita di un gran galantuomo; lo adempio oggi col compianto il più affettuoso.

Lucio Nadigh per onestà, per gentilezza, per nobiltà di cuore e per infaticabile operosità, lascia fra noi una viva memoria di splendide virtù. Dotato dalla natura di maravigliosa fermezza di volontà, seppe colla sua mente soda e positiva acquistarsi nome e credito commerciale; poichè accoppiava la proverbiale lealtà alla fede della parola, che è la base del credito.

La sua fortuna progrediva con la sagace sua intelligenza, giammai disgiunta dalla vera onestà; era felice per aver trovata una tenera compagna, ma troppo fortunato sarebbe stato se non l'avesse perduta, e perdute altre creature, una delle quali a giustamente fondate tutte le sue speranze. Lo perdeva in un modo ben doloroso, per il molto patire di quest' angelo, e per la lunga e penosa sua agonia. Infelice padre! La perdita del suo Enrico, fu una spina nel cuore, che mai potè sradicarla! Nell'angustia terrena, procurava egli di scambiare col lavoro la perdita dolorosa dei suoi cari sostenendo col fratello le proprie industrie, tanto utili alla presente età. Operoso, saggio, avveduto; amò, dopo la famiglia, questa nuova sua patria, non dimenticando l'antica, chè a gloria nazionale gli Svizzeri sentono vivamente. Possa questo piccolo tributo riescire di qualche conforto ai due figli superstiti, al fratello, nipoti e congiunti, che memori di tanta specchiata bontà di cuore e santità d'affetti, sapranno mantenere viva e carissima la sua memoria.

Udine, 9 maggio 1888.

V. Tonissi

TELEGRAMMI

Arrivi dall'Africa

Napoli 21. Da Massaua è arrivato il *San Gottardo* con tre compagnie di bersaglieri, una batteria, il capitano Michelini, il colonnello Francesconi e il maggiore Arte.

Federico III.

Berlino 21. Lo stato dell'imperatore era ieri abbastanza buono. Restò da mezzogiorno parecchie ore nel giardino, fece una passeggiata in vettura che cessò a causa della pioggia. Anche iersera l'imperatore si mostrò alla finestra acclamato dalla folla.

— L'imperatore passò una notte soddisfacente. Stamane alle ore 10 si è affacciato alla finestra in uniforme.

Inaugurazione disastrosa

Firenze 21. Ieri, festeggiandosi l'inaugurazione del traforo della galleria degli Alocchi della Ferrovia Firenze-Faenza presso Gattaia, sul tronco Crespino-Fossò-Canocchi, trenta operai s'impossessarono d'un treno di vagoncini percorrendo il piano inclinato di Vicoli. Per la soverchia velocità uscirono dalle rotaie precipitando dall' altezza di 25 metri. Due operai sono morti, 26 feriti dei quali 5 in pericolo di vita.

Il comizio franco-italiano

Marsiglia 21. Si afferma che il Sindaco di Marsiglia abbia in via confidenziale sconsigliato la riunione radicale franco-italiana che dovrebbe aver luogo il 27 corr.

Il Sindaco di Marsiglia ritiene che gli operai francesi abbiano deliberato di trascendere in occasione del comizio ad atti ostili verso i partecipanti.

Nuova ferrovia in Oriente

Salonicco 21. Ieri il treno d'inaugurazione mise 12 ore a percorrere 460 chilometri separanti Nisch da Salonicco. A Ristovatz ebbe luogo la cerimonia della congiunzione del treno che arrivò a Salonicco alle 7; grande entusiasmo. La città è illuminata.

Al banchetto della sera il governatore ottomano disse che lo scopo del sultano di facilitare le comunicazioni dell'impero fu parzialmente raggiunto. Si felicitò di vedere i suoi desideri adempiuti.

Furono fatti evviva al Sultano.

Le feste di Barcellona — Una cartuccia di dinamite

Barcellona 21. Ventimila persone visitarono l' Esposizione. La sala, ove diedesi il banchetto d' onore ai principi esteri presentava un colpo d' occhio magnifico.

Tutti i principi ed il loro seguito, i ministri, gli ambasciatori, i comandanti delle squadre vi assistevano.

Durante la sera una cartuccia di dinamite fu posta sulla sottoscala d' una casa ed esplose.

Nessuna vittima.

Scontro ferroviario

Madrid 21. Uno scontro ferroviario ebbe luogo ieri presso Sampol sulla linea di Barcellona. Cinque morti ed ottanta feriti di cui venti gravemente.

L' Irlanda e il papa

Dublino 21. Parecchie migliaia di cattolici a Dublino si sono riuniti nel parco e protestarono rispettosamente contro la circolare del papa. La riunione era presieduta dal lord Mayor.

Vi assistevano parecchi membri del parlamento.

MERCATI DI UDINE

Martedì 22 maggio 1888.

Granaglie

Granoturco comm.	L. 11.50	—.—	All'ett.
Giallone	» 12.75	—.—	»
Cinquantino	» 9.75	—.—	»
Segala	» 12.50	—.—	»
Sorgorosso	» 6.60	—.—	»
Frumento	» 16.50	—.—	»
Fagiuoli pianura	» 30.—	40.—	»

Pollerie

Galline peso vivo	L.	1.10 a 1.15	Al kilo
Pollastri	»	» 1.10 a 1.20	»

Uova

Uova al cento	L. 4.00 a —.—

Legumi freschi.

Patate fresche	L. —.50	—.60	Al kilo
Asparagi	» —.35	—.45	»
Fagiuoli freschi	» —.26	—.40	»
Piselli freschi	» —.20	—.25	»
Carcioffi	» —.05	—.06	l'uno

Burro

Burro del piano	al kilo L.	1.70 a 1.80
Burro del monte	» »	2.00 a 2.20
Formelle	» »	2.— a 2.10

Foglia di gelso.

In foglia	L. —.08	—.15	Al kilo
Con bacchetta	» —.04	—06	»

Foraggi e combustibili

Fuori dazio

Fieno dell'Alta	I qual. L.	7.00	7.50	Al q.
	II » »	0.00	0.00	»
Fieno della Bassa	I » »	6.00	7.00	»
	II » »	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera	»	3.00	3.20	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 20 maggio

R. I. 1 gennaio	98.—	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	95.83	Francese a vista	100.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 200.1/8 a 200.5/8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 20 maggio

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 26 —	Banca T.	—.—
Francese	100.50 —	Credito I. M.	989.—
Az. M.	804.—	Rendita Ital.	97.05 —

BERLINO 20 maggio

Berlino	139.90	Lombarde	—.—
Austriache	94.—	Italiane	96.—

LONDRA 19 maggio

Inglese	99 1/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 1/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 22 maggio

Rendita Austriaca (carta) 78.90
Idem (arg.) 80.40
Idem (oro) 110.—
Londra 12.60 Nap. 10.03 —

MILANO 22 maggio

Rendita Italiana 97.32 — Serali 97.27 —

PARIGI 22 maggio

Chiusura Rendita Italiana 96.42
Marchi l' uno 125.50.

P. Valussi, Direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore [illegible].30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant,
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.[illegible]5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.[illegible] »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti